LA ISTITUZIONE D'OGNI STATO LODEVOLE DELLE DONNE CRISTIANE;

DEL CARDINALE

AGOSTINO VALIERO

VESCOVO DI VERONA.

Novella Impressione, corretta, accresciuta, e in varie guise illustrata da

D. GAETANO VOLPI,

E DA ESSO DEDICATA ALLA SANTISS.

VERGINE MARIA

MADRE DI DIO.

IN PADOVA. CIↃ IↃ CC XLIV.

APPRESSO GIUSEPPE COMINO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALLA IMPERADRICE
DELL' UNIVERSO
MARIA,
SANTISSIMA VERGINE,
MADRE DI DIO,
E RIFUGIO DE' PECCATORI,

Gaetano Volpi, il primo di essi, consacra questo Volume.

ROSTRATO colla fronte per terra, o Eccelsa Imperadrice dell' Universo, innanzi al Trono luminosissimo della vostra immensa Gloria io povero e meschinissimo peccatore, e Sacerdote indegnis-

ſimo del Voſtro Unigenito, Uomo Dio, GESU' CRISTO, a cui ſenza eſempio avete piaciuto pel cumulo numeroſiſſimo delle voſtre ſublimi Virtù, ma principalmente per la voſtra integerrima Verginità di corpo e di ſpirito, e per la voſtra profondiſſima Umiltà, in riguardo a cui foſte traſcelta fra tutte le Donne a concepirlo nel voſtro Seno per opera dello Spirito Santo, cantando perciò di Voi con tutta ragione la Chieſa che *Virginitate placueris*, *Humilitate conceperis*; proſtrato, dico, avanti di Voi ardiſco di offerirvi queſto ſacro Volume da me ora diligentemente corretto, e accreſciuto di molte coſe, com' io ſpero, aſſai utili, degno parto della dotta e iſtancabil penna del voſtro divotiſſimo Cardinale, e Veſcovo di Verona, AGOSTINO VALIERO, il quale, come piamente mi perſuado, da più d' un ſecolo ſe ne ſta, dopo

Dio,

Dio, contemplando, quasi con un' altra Beatitudine, da Voi a tutti i Comprensori formata, la inenarrabile vostra Gloria. Abbraccia questo Volume i particolari Ricordi dettati da quel gran Vescovo per li quattro Stati delle Donne, cioè delle Vergini a Dio consecrate ne' Sacri Chiostri; di quelle che o con voto, o con fermo proposito, Vergini nelle proprie lor Case vogliono conservarsi fin' alla morte; il terzo delle Vedove; l' ultimo delle Maritate; de' quali Stati tutti Voi foste un perfettissimo Esemplare, altissimo Ornamento, e indicibil Decoro, avendoli perfettamente santificati vivendo su questa terra. Mentre Voi fin da' più teneri anni per singolare impulso dello Spirito Santo, che ab eterno v' aveva eletta in sua dilettissima Sposa, e perciò v' avea di sè ripiena fin dal primo instante di vostra immacolatissima Con-

cezione, consecraste al grande Iddio il bel fiore, e il ricco tesoro (anche contra l'uso dell' Ebraica Nazione) dell'inviolabile vostra Verginità; offerendovi fin d' allora all' intimo servizio di lui, con altre sante Donzelle, nel sacro suo Tempio; con che veniste ad illustrare il doppio Stato Verginale: quello delle Maritate poi, sposandovi e per divina ispirazione, e per obbedire a' vostri Santissimi Genitori, con San Giuseppe, Vostro sempre Vergine Sposo, e con esso convivendo molt' anni in così santo e perfetto amor conjugale, ch' è l' Idea giustissima d' un tale amore. E finalmente siete pur divenuta perfetta Norma dello Stato ancor Vedovile, rimanendo superstite al Santissimo Vostro Sposo parecchi anni, colla fedel compagnia del Diletto Discepolo, a cui vi consegnò il Vostro Divin Figliuolo moribondo dalla Croce, dopo

d' aver a Voi lui consegnato, e in lui tutti noi, costituendovi così Madre universale di tutti i viventi in molto più nobil maniera di quel ch' avea fatto con Eva, nostra prima infelice madre. Voi siete stata in oltre gloriosissima Antesignana d'un quinto Stato di Donne, di cui nè il Cardinal VALIERO, nè altri ch'io sappia, diede ricordi, o precetti, nè, al parer mio, potè darli; ricercandosi per esso una specialissima ispirazione del Signore, il quale a chi l' abbraccia, si fa nello stesso tempo Maestro per ben riuscirvi. Il quale Stato, a dir vero, per essere sublimissimo, di modo che si rende spettacolo, come dicea l' Appostolo ad altro proposito, al Mondo, agli Angeli, ed agli Uomini, trovò non moltissimi che 'l seguissero, sendochè le cose ottime e preziose in ogni genere, sotto del Cielo, son sempre ra-

re. Pure non volle l'Altiſſimo in un tale Stato laſciarvi ſola, ma vi diede anche in queſto ſeguaci tali, e di così alte, e nobili condizioni, che benchè poche a paragone, prevalgono ad ogni modo alle ſchiere numeroſiſſime degli altri quattro più comuni e più ſeguitati: voglio dire, gran Dame, Principeſſe, Regine, Imperatrici, Sante e Beate, che inſieme co' lor ſempre Vergini Spoſi, eſſi pur Santi, o di gran pietà dotati, vi fanno mirabil corona. Si leggano le Storie della Chieſa da chi di ciò dubitaſſe. Reſtava un ſeſto Stato per compimento di perfetta gloria pel voſtro ſeſſo, ed era quello d'eſſere inſieme Vergini e Madri feconde. Queſto ab eterno fu deſtinato a Voi ſola dall' Auguſtiſſima TRIADE, e in maniera così prodigioſa ed arcana, che ſarà una gran maraviglia di tutti i ſecoli eterni, come una delle più belle pruove dell'

Onni-

Onnipotenza del Vostro gran Padre Dio, della Sapienza del suo e Vostro Figliuolo; che per esser Uomo Dio val più d'infiniti figliuoli degli uomini; e dell' Amore ineffabile del Spirito Santo: pel qual' unico vostro ed altissimo Privilegio rapita come in dolce estasi Chiesa Santa non si sazia, per magnificarlo, di spesso sclamare verso di Voi: *Nec primam visa es, nec habere sequentem;* emulando con ciò fedelmente que' profetici vostri entusiasmi di gratitudine e di riconoscimento verso il liberalissimo di un tal vostro singolar Privilegio Donatore Iddio: *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes; quia fecit mihi magna qui potens est: fecit potentiam in brachio suo.* Ho voluto io adunque dedicare a Voi un tal Volume, affinchè ricevesse l' intera sua perfezione, se non se co' Ricordi, o Precetti di questi ultimi due

accennati Stati, che dar non si possono da uom mortale, almeno col vostro e altrui Esempio nel quinto, e col vostro tutto solo, e ammirabilissimo nel sesto Stato.

Resta ora, com'io so, di pregarvi umilissimamente a volerlo accettare colla vostra solita somma benignità, e a presentarlo al divin Trono del Vostro Figliuol Gesu' Cristo, come una di quelle picciole industrie nelle quali, per non aver sortito talento e sanità per cose maggiori, e per non rimanermi del tutto ozioso nell' Ecclesiastico Stato, in cui indegnamente mi ritrovo, tratto tratto mi vo esercitando a gloria sua, e a prò di varj stati de' miei prossimi: pregandolo altresì ad accoglierlo come un di que' frutti degni di penitenza (che si oppongono a' dati scandali) insinuati già al popolo Ebreo, e in esso a noi tutti, dal Santo suo

Pre-

Precurſore: e finalmente a voler a ſuo tempo aſſegnarmi uno almen de' minori angoli della celeſte ſua Patria, dove io poſſa in eterno, ſenza mai ſtancarmi, cantare le ſue infinite miſericordie, ed eſſer notato da tutti i Beati, non oſtante i miei di ciò gran demeriti, come un de' più bei prodigj di eſſe, e come un de' più rari effetti della copioſiſſima ſua Redenzione, e del voſtro potentiſſimo Patrocinio. Finalmente io vi ſupplico ad impetrare un' abbondante benedizione ſovra queſti or ravvivati Ricordi, affinchè poſſan rendere frutto centuplo negli Stati a' quali ſono indiritti, per gloria di Dio, per ſalute di molte anime, e per accreſcimento del voſtro eterno corteggio.

GAETANO VOLPI
AL CATTOLICO, E PIO
LEGGITORE.

Ecco *che dopo tanti, e poi tanti, anni dall' ultime impressioni che ne furon fatte, io ti presento di nuovo le quattro utilissime Istruzioni degli altrettanti Stati lodevoli delle Donne, scritte già dopo la metà del secolo decimosesto dal dottissimo insieme e piissimo allora Vescovo di Verona soltanto, e poi Cardinale,* Agostino Valiero. *Del pregio di esse io non ardisco di far parola, dopo che il Canonico Zino così degnamente ne ha parlato nella seguente sua bella ed elegante Lettera. Dirò soltanto che la prima, cioè quella per le Monache, ho tratta dalla vaga impressione Veneta di Bolognino Zaltieri del* 1575. *in* 12. *l' altre tre dalla Veneziana altresì, appresso gli Eredi di Francesco Rampazetto, del* 1577. *in forma pur dodicesima: alle quali si fa andare innanzi la Prefazion generale* del

del celebre Pier-Francesco Zini Canonico di Verona, e la Lettera ai Lettori di Gio: Antonio Rampazetto. In questa novella accuratissima Impressione io le ho collocate coll' ordine stesso de' gradi di stima che di questi quattro Stati di Donne si vede fare da Chiesa Santa; dando il primo luogo ai Ricordi per le Monache, *intese veramente da essa pel* Devoto femmineo sesso, *e perciò poste nelle pubbliche, e spesso reiterate sue preci, immediatamente dopo il* Clero*: il secondo, al* Modo di Vivere delle Vergini che si chiaman Dimesse, *cioè di quelle risolute di serbar perpetua castità nelle proprie Case: il terzo*, all' Istruzione intorno alla vera, e perfetta Veduità: *l' ultimo a quella* delle Donne Maritate. *Spero che ora le leggerai con molto maggior piacere, avendole io emendate da un gran numero di difetti che s' incontravano nelle vecchie stampe, e arricchite tutte, ma principalmente quelle per le Monache, e per le Maritate, di cose utilissime pel tuo profitto: proponendoti altresì nelle Lettere Dedicatorie, a tutte queste Opere da me premesse, insigni esempj di perfezione di ciascuno Stato. Accoglile come tanti tesori finora*

ora nascosti, come veramente esse sono, piene di pietà, e di dottrina, e parti d' una penna istancabile, e stimatissima da ognun che sa.

Per qualche tempo il Comino nostro le darà anche separate l' una dall' altra; dopo il quale si uniranno in un solo corpo, a cui precederanno e la mia Dedicazione alla SS. Vergine, e questo Avviso a te, o cortese Lettore; come pure la general Prefazione del Canonico Zino; e la letterina ai Lettori di Gio: Antonio Rampazetto, le quai cose tutte non fanno a proposito per le Operette disgiunte, e da sè. Accetta con lieta fronte queste mie picciole fatiche per tuo giovamento incontrate, e compiaciti di far per me la preghiera che può formarsi dalle parole dell' Appostolo in fin del capo nono della sua prima a' Corintj, cioè Ne forte cum aliis prædicaverim *(essendo pure una foggia di perenne predicazione il divulgamento o de' proprj, o degli altrui sacri Libri)* ipse reprobus efficiar; *unica, e sola disgrazia che dee temersi dall' uomo.*

DE-

DEDICATORIA ANTICA DI

PIER-FRANCESCO ZINO

CANONICO DI VERONA.

ALLA CLARISSIMA SIGNORA

VIENNA CONTARINI

Signora mia Osservandissima.

ECcovi, molto Magnifica Signora Clarissima, quello che V. S. ha tanto bramato, cioè i Libri della Istituzione, e governo di tutti gli Stati lodevoli delle Donne, composti da Monsignore Agostino Valiero degnissimo Vescovo di Verona, mio Signore. Il quale, essendo io andato, secondo il mio solito, a visitare; e per buona ventura ritrovatolo a leggerli; e partecipandoli meco per sua benignità, „ Per qual cagione „ , gli dissi colla riverenza che debbo, „ Vostra Si-

„ gnoria

„ gnoria Reverendissima tiene ascoso que-
„ sto tesoro? Niuno accende la lucerna,
„ e la mette sotto del moggio, ma sopra
„ il candelliere, acciocchè faccia luce a
„ tutti che sono in casa. Se colui nell'
„ Evangelio per aver sotterrato un talen-
„ to è così acerbamente ripreso, e casti-
„ gato, che sarà di coloro che li due, e
„ e li cinque nascondono? COSI' RI-
„ SPLENDA LA LUCE VOSTRA IN
„ PRESENZA DEGLI UOMINI,
„ dice il Salvatore, CHE VEDANO
„ LE VOSTRE BUONE OPERE, E
„ DIANO GLORIA AL PADRE VO-
„ STRO CHE E' IN CIELO. Quan-
„ tunque V. S. Reverendissima gli abbia
„ scritti quasi privatamente alle molto
„ Magnifiche sue Sorelle, e alla molto
„ Magnifica Signora Andriana Contari-
„ ni, e per loro a quelle poche che pa-
„ resse a lor Signorie di comunicarli, Vo-
„ stra Signoria Reverendissima è persona
„ pubblica, non data dal Signor Dio a
„ pochi, ma a tutti. „ Tanto finalmen-
te dissi, e tanto lo pregai, che me ne
fece dono. Io allegro di così prezioso
acqui-

acquisto, lo portai via meco, con animo di presentarlo, come fo, a Vostra Signoria Clarissima, e per lei a tutte le Donne desiderose, ciascuna secondo il suo stato, e condizione, di viver bene, e castamente col timor di Dio, non solo in Venezia, e in Verona, ma in tutte le Città d' Italia. Son certo che a Vostra Signoria saranno carissimi non solamente per conto suo, ma per tutta la sua amplissima, ed Illustrissima Casa, piena di ogni sorte, e grado di Donne virtuosissime. Vedrà trattarsi da un Signor dottissimo, e lodatissimo tutti questi soggetti con istile non affettato, non ambizioso, ma puro, semplice, paterno. Perciocchè egli scrive come parla; parla di cuore, e penetra ne' cuori de' lettori, e degli ascoltanti: colla sua dolcezza, e gravità insegna loro, li muove, li rapisce, e persuade. E benchè egli non piaccia a sè stesso, nè mai resti satisfatto delle cose sue; piace nondimeno agli altri: e a tutti li buoni piacciono, e satisfanno le cose sue. E quantunque queste Operette non siano da esser comparate coi grandi Trattati dottissimi da Sua Signoria Reveren-

rendiffima in Latino * compofti, nondimeno fono di manifefta utilità. Perciocchè nel buon governo, e nella vita virtuofa delle Donne confifte non la metà, come altri crede, della perfezione, e felicità delle Cafe, delle Città, delle Repubbliche, de' Regni, e di ogni ftato del mondo; ma quafi la fomma del tutto. Imperciocchè (per non parlar ora delle Monache, e Vergini Clauftrali, e Profeffe, le quali colle loro lampadi accefe di viva fede, e ardente carità vigilando, ed afpettando il celefte Spofo, con divote orazioni ne' lor Monifteri, a guifa di rocche, e fortezze inef-

* *Il Catalogo di quefti, afcendenti al numero di* CXXVIII. *compofto da me, fi può vedere a carte XXIII. e fegg. del di lui Libro, la prima volta pubblicato dalla Cominiana, col titolo:* De Cautione adhibenda in edendis Libris; *a' quali fi poffono aggiugner II. altri accennati* (pag. 113.) *nella Vita Latina dello fteffo gran Cardinale fcritta già Latinamente da Giovanni Ventura Sacerdote Veronefe, e ora la prima volta data in luce dall' accuratiffimo Padre D. Angelo Calogierà, Monaco Camaldolefe, nel Tomo XXV. della fua Raccolta d' Opufcoli Scientifici e Filologici, ch' egli con tanto utile e gradimento della Repubblica Letteraria coftantemente va profeguendo.*

inespugnabili, difendono i popoli dall'ira divina, dalle pestilenze, dalla fame, dalle guerre, da' peccati; del quale Stato di Vergini questo sapientissimo Vescovo con altre Opere che sono già in essere, ma che per ragionevoli rispetti verranno in luce appartate, tratta diffusamente) essendo esse Donne bene istrutte, governano bene le case loro, istituiscono bene i figliuoli; agevolmente alla pietà, e ad ogni virtù inducono i mariti, i parenti, e le famiglie, delle quali consistono tutte le università. Onde di questa fatica riuscita, come ho detto, quasi a caso, ma certo per volontà di Dio, spero sia per nascere forse non minor frutto delle anime, e gloria di Sua Divina Maestà, che dalle molte, e grandi composizioni Latine di questo Santo Vescovo. Il quale, maravigliosa cosa è, come, essendo occupatissimo in così gran governo, in audienze continue, in prediche pubbliche, in perpetue visite di tutte le sue Chiese sì della Città, sì della Diocesi; delle Monache, degli Spedali, dei Derelitti, delle Derelitte, dei Seminarj, abbia tempo di leggere, e scrivere!

vere! Legge tuttavia, e nell'una, e nell' altra lingua ſcrive tanto, che è quaſi miracolo che egli poſſa attendere ad altro. E pure attende a tutto, e fa ben tutto; colle vigilie, e colla ſobrietà allungandoſi il tempo, e la vita a benefizio pubblico. Voſtra Signoria Clariſſima inſieme con tutte quelle perſone pie che riceveranno frutto dalla lezione di queſte degne Operette, preghino il Signor Dio per Sua Signoria Reverendiſſima, acciocchè Sua Divina Maeſtà le accreſca di continuo con lunga vita, e perfetta ſanità, il buono ſpirito, e deſiderio di giovare al proſſimo a gloria ſua.

Di V. S. Clariſſima

Umiliſſimo Servidore,
PIER-FRANCESCO ZINO
Canonico di Verona.

GIO.

GIO: ANTONIO RAMPAZETTO

AI LETTORI.

LE *presenti Operine della Istituzione d' ogni Stato lodevole delle Donne Cristiane sono state tanto grate a tutti, che, non se ne trovando più, è stato necessario ristamparle. Onde mi è parso di nuovo mandarle in luce, e più corrette, e talmente distinte, che possano e legarsi tutte insieme, e se, per qualche rispetto, alcuno le volesse separate, come quella delle Maritate, o delle Vedove, o delle Monache, possa farlo agevolmente. Percioccbè quantunque tutte insieme risplendano a guisa di quattro preziose gemme in vaga catena d' oro congiunte; è tuttavia anche da per sè ciascuna di loro bellissima. Potrà dunque ognuno a piacer suo e di tutta la Collana valersi, e di ciascuna Operetta separatamente, come di perla, o pendente preziosissimo, adornarsi. Pregando il Signor Dio che questo Reverendissimo Vescovo, autor di quelle, non si stanchi mai di operare, e partecipare col prossimo le sue santissime, e dottissime invenzioni, a gloria di S. D. Maestà, e salute di tutti li fedeli Cristiani; a' quali son certo che e queste, e tutte le sue altre composizioni sono, e saranno sempre gratissime, ed utilissime.*

NOI

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

AVENDO veduto per la Fede di revisione, ed approvazione del P. F. Paolo Antonio Ambrogi Inquisitore del Santo Offizio di Padova, nel Libro intitolato: *La Istituzione d' ogni Stato lodevole delle Donne Cristiane; del Cardinale Agostino Valiero Vescovo di Verona, con alcune Dediche manuscritte, e un' Orazione Universale ec.* non esser cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente, per attestato del Segretario Nostro, niente contra Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza a *Giuseppe Comino*, Stampatore in Padova, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dato li 26. Agosto 1744.

(Gio. Pietro Pasqualigo Rif.
(Giovanni Emo Proc. Rif.
(

Registrato in libro a carte 42. al num. 282.

Michel' Angelo Marino Segretario.

DE'